

Ibanez (1) dice, la linea del presente trattato essere una linea reale e visibile, poichè sarà formata da catene di monti che dureranno quanto il mondo, e da fiumi profondissimi che non possono soffrire alcun cangiamento.

1750-1753. Durante le negoziazioni concernenti l'esecuzione del trattato dei limiti delle conquiste (*tratado de limites das conquistas*) del 13 gennaio 1750, la corte di Lisbona ricevette alcune informazioni intorno alla potenza de' gesuiti in quella parte dell'America spagnuola e portoghese. La loro repubblica, fondata sulle sponde dei due fiumi Uruguay e Paraguay, era composta di trentuna borgate che racchiudevano una popolazione di quasi centomila individui. Le corti di Madrid e di Lisbona risolvettero di scacciarli dal paese, accusandoli: 1.º d'aver proibito l'ingresso in quelle contrade ai vescovi, governatori ed anche semplici particolari spagnuoli, e d'aver nascosto la conoscenza del loro governo a tutti, tranne ai religiosi del loro ordine; 2.º d'aver proibito in questa stessa repubblica l'uso della lingua spagnuola, permettendo soltanto quella de' *guarani* per impedire ogni comunicazione tra gl'indiani e gli spagnuoli; 3.º d'aver insegnato agl'indiani una cieca obbedienza a' missionarii, facendo loro credere che tutti i bianchi secolari fossero genti senza leggi e senza religione, loro mortali nemici, che non adoravano che l'oro, ed erano posseduti dal demonio; 4.º d'aver istruito quegl'indiani nel maneggio dell'armi, introducendo appo d'essi artiglieria ed ingegneri travestiti per formarvi accampamenti, e fortificare i passi più difficili; 5.º d'aver sorpreso la buona fede delle due corti, profittando della remora da esse accordata agl'indiani di que' villaggi, per raccogliere le loro sostanze e trasferirsi alle altre abitazioni ad essi destinate, come pure per meglio armarli e raffermarli nella rivolta contra le truppe dei due re che si trovavano in cammino nel 1752, per effettuare il cambio dei villaggi della sponda orientale dell'Uruguay e della colonia del Sacramento.

Per provare la forte opposizione fatta dai gesuiti all'

(1) Vol. II., pag. 18.